

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 156

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

29 DICEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ANNO V.
1875

IL BACCHIGLIONE
ai suoi Abbonati

Tutti i Giornali in quest'epoca, promettono grandi cose: noi non possiamo promettere alcuna innovazione: non abbiamo gran cosa da battere: — da noi si farà quel che si può e speriamo che gli Abbonati continueranno a sostenere il nostro Periodico: — non è nostro scopo la speculazione, ma solo promuovere nella modesta cerchia delle nostre forze, anche mediante l'opposizione, lo sviluppo delle idee democratiche, il miglioramento delle pubbliche amministrazioni, il benessere dei cittadini.

LA SICILIA PROTESTA

Benchè agli occhi dei meno veggenti riesca omai chiaro che i *Provvedimenti di pubblica sicurezza* altro non sono che un'arma ad uso e consumo del governo contro i suoi avversari, pure, a dimostrarlo vieppiù, ci soccorre oggi un fatto che recherà a molti una grande sorpresa.

La Sicilia sta per aggiungere

(7) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

IX.

Durante il suo soggiorno a Stuttgart egli non si era occupato che del ritratto, che aveva trovato nella galleria dei fratelli Boissere. Quand' egli aveva messo il piede nella capitale del Wurtemberg, non aveva alcuna idea di fare un viaggio lungo il Reno. Questo viaggio egli lo continuò. Confessava a sè stesso che gli ultimi mesi lo avevano singolarmente ammolito. Egli sentiva, non senza arrossire e fremere, che il suo spirito erasi rivolto verso la pazzia. Egli era indipendente, è vero; egli si era riservato quest'anno ancora per viaggiare, senza formarsi un piano, senza fissarsi uno scopo, e voleva far servire questa lunga interruzione nel godere l'aggradevole posi-

zione della città, e visitarne i magnifici dintorni. Ma aveva egli trovato veramente questa città tanto aggradevole? Aveva egli cercato gli uomini ed imparato a conoscerli? O piuttosto non li aveva evitati, perchè gli avrebbero distrutto il suo isolamento, che gli era così caro? Aveva forse goduto i magnifici dintorni della città? "No, disse egli a sè stesso sorridendo, e sarei tentato a credere in un sortilegio! Io mi sono condotto come un pazzo! Mi sono chiuso nella mia stanza a leggere. E ho letto? L'immagine di questa donna non si drizzava davanti a me in ogni luogo? I miei passi mi portavano altrove che incontro a lei? O, quando la fuggiva, non lo faceva che per confondermi nel turbinio della folla? Non sono forse un pazzo di perseguitare così a lungo un'ombra lungo tutte le strade, di spiare curiosamente ogni volto di fanciulla, per vedere se non riconoscevo la bocca graziosa della mia amante sconosciuta?,"

Tali rimproveri rivolgeva a sè stesso. Parve che finalmente volesse pren-

posta per ciò a leggi eccezionali, allo stato d'assedio, ai comandi militari, fu vessata, tormentata, oppressa; ma sopportò con rassegnazione queste dure prove nella fiducia che un giorno verrebbe, nel quale i suoi mali sarebbero finiti.

Novello disinganno! sia per ine-

tezza dei capi, sia per incapacità degli stromenti secondari, lo stato della sicurezza in Sicilia è oggi allarmante!

Ebbene, la Sicilia che pure vuole

guarire il suo male, respinge con

isdegno la medicina che il ministero

le ha apprestata, perchè ben com-

prende che, dopo gli esperimenti fatti,

quelle leggi così draconiane applicate

da uomini partigiani, e privi di un

concetto serio, diverebbero per lei un

giogo insopportabile: e agli strazi dei

malandrini si aggiungerebbero quelli

del ministero.

Chi dice che la Sicilia ama i bri-

ganti, perchè non vuole i provvedi-

menti o è cieco di rabbia partigiana,

o è stolto.

La risposta a questa stolidità ca-

lunnia sta in queste parole della

Gazzetta di Palermo:

"E ora, essa scrive "il momento di

protestare con ogni energia, e la

dere una ferma risoluzione; ma quante

volte, allorchè il suo cavallo rallenta-

va il passo, varcando le montagne, di-

mentò egli di spronarlo, perchè la

sua anima vagava per altri spazi!

Quante volte, se alla sera apriva la

sua valigia, e se il foglio litografico

gli cadeva sotto la mano, svolgeva

questa cara immagine della sua ado-

rata dimenticando di riposare, insen-

sibile al sonno!

Intanto gl'incantevoli luoghi dei

montuosi confini del Nelkar, le magni-

fiche pianure di Mannheim, Worms, e

Magonza, producevano sul suo spirito

il solito effetto. Tali spettacoli lo to-

glievano alle sue cure, e riempivano

la sua anima di sembianze nuove e ri-

denti; ed un mattino, lasciando Bin-

gen, una rimembranza si svegliò in

lui ad un tratto, rimembranza che non

lo lasciò più per tutto il giorno. Fro-

ben aveva viaggiato in Francia ed in

Inghilterra con un compatriotta che,

a lungo andare, era diventato suo a-

mico. Egli dovette, è vero, risovvenen-

dosi di tale amicizia, confessarsi che

pronta riunione di un *meeting* nu-

merosissimo, è divenuta una impellen-

te necessità, perchè il ministero dei

Cantelli e dei Gerra sta per lacerare

una pagina del sacrosanto deposito

che ci fu trasmesso in retaggio dalla

generazione che tramonta."

Desiderii di Riforme Giudiziarie

Riceviamo una lettera che pubbli-

chiamo, sebbene non firmata, perchè

contiene delle ottime idee: ella si ri-

vela scritta da un avvocato, non del

nostro partito, perchè altrimenti av-

rebbe avuto il coraggio di apporvi

la firma. — Ecco lo scritto:

«L'esito del processo di Villa Ruffi,

di quello di Mario, di quelli del

vostro giornale, e di altri a voi noti,

merita che le due Camere se ne oc-

cupino seriamente, e prendano qualche

provvedimento.

È necessario che la stampa di qua-

lunque partito faccia sentire la sua vo-

ce, e non si stanchi di tornare spesso

sull'argomento, proponendo quei mez-

zi che crede necessari, perchè si trat-

ta dell'interesse della Nazione, e per-

chè si persuadano una volta gli onor-

che ci rappresentano, che non bisogna

accettare alla cieca tutte le leggi che

vengono presentate, e che la discus-

sione deve esser seria, moderata, ed

aliena dallo spirito di partito.

non era la conformità dei caratteri

quella che li aveva uniti; ma avviene

spesso che i contrari si ravvicinino e

simpatizzano l'uno all'altro più dei si-

mili. Il barone Faldner (era questo

il nome del suo amico) era un poco

rozzo ed incolto. Quel viaggio, la vita

agitata di due capitali, quali sono Pa-

rigi e Londra, non avevano avuto al-

tro effetto che di pulire ed addolcire

alquanto la superficie. Era esso uno di

quegli uomini i quali, per vizio orga-

nico, o per altra causa, sdegnano le

letture elette, le cognizioni appron-

dite e gli studi che ingentiliscono lo

spirito, persuadendosi che essi sono uo-

mini pratici, vale a dire uomini che

già possiedono ciò che altri affaticano

per imparare, conoscendo e sapendo

istintivamente l'agricoltura, l'alleva-

mento del bestiame, l'economia dome-

stica, considerandosi come nati agro-

nomi, come amministratori, credendo

infine di trovare nella loro natura tutto

ciò che gli altri uomini cercano peno-

samente nei libri.

(continua)

A mio avviso, per porre un freno ai continui arbitri dei nostri Hoffmann, Corrà e simili, sono urgenti due provvedimenti: 1. Diminuire il potere di quei signori; 2. Indipendenza della magistratura, perchè abbiamo continue prove della dipendenza di questa dal P. M.; e se ne volete degli esempi, recatevi all'Assise, e vedrete presidenti superbi, e villani coi loro subalterni, che chinano il capo al P. M. accettando o facendo accettare tutte le sue proposte, togliendo se occorre la parola alla difesa, lasciando sempre libera quella del P. M.

A raggiungere il primo mezzo, è duopo che il Procuratore sia di un grado inferiore al presidente, che gli sia tolta ogni ingerenza nelle informazioni sugli impiegati; che non abbia alcun potere sui giudici istruttori, e sui pretori, i quali dovrebbero essere cancellati dall'art. 57 dal cod. P.P. e cioè non dovrebbero esser considerati come membri di polizia; ed infine che sia dato obbligo al giudice istruttore a dar corso ad ogni denuncia, senza attendere la proposta del P. M., al quale si dovrebbe togliere la facoltà di trattene quella che egli crede opportuna.

A raggiungere il secondo, è necessario che sia del tutto abrogata l'ultima parte dell'art. 199 della legge sull'ordinamento giudiziario (1) contraria allo Statuto, e che tiene i giudici nella continua dipendenza dal P. M., e che sia migliorata la condizione dei giudici stessi.

Si dice che le finanze dello Stato non permettono di aumentare le spese, ma a me sembra che senza alcun aumento, si possa ottenere lo scopo.

Si sopprimano tutte le sezioni degli Appelli, si riducano a 120 i tribunali correzionali, a 20 quelli di commercio, ed a 1600 le preture, numero più che sufficiente alla retta amministrazione della giustizia, e si potrà aumentare di L. 500 il soldo dei consiglieri di III. categoria dell'Appello, dei presidenti e giudici dei tribunali; di L. 200 quello dei pretori, e si potrebbero mantenere 1600 vice-pretori col soldo di L. 1000 e probabilmente si avrebbe un risparmio sull'attuale bilancio del ministero di giustizia.

Ripeto, non vi stancate di scrivere articoli moderati, ma frequenti, invitando gli altri giornali a sostenervi, ed affinché la vostra voce giunga ai nostri onorevoli, spedite di quando in quando 50 esemplari circa del vostro giornale ai più influenti delle due Camere, segnando l'articolo, onde lo trovino a prima vista; ma abbiate la cura di dirigere il giornale alla loro abitazione, perchè sapete che anche nella Camera vi è una polizia. Credetemi

Vostro Collega ed Abbonato

(1) Art. 199. I funzionari dell'ordine giudiziario che hanno, a termini dell'articolo 69 dello Statuto, acquistato l'inamovibilità, non possono essere privati del loro grado, o sospesi, nè posti senza il loro consentimento, in disponibilità, in aspettativa o riposo, anche con pensione, salvo nei casi previsti dalla presente legge, e secondo le forme in essa prescritte.

Possono bensì per l'utilità del servizio essere tramutati da una Corte o da un tribunale ad altra Corte o tribunale, con parità di grado e di stipendio.

L'ONOREVOLE MORPURGO a Battaglia e Monselice

Il deputato Morpurgo, che giungeva l'altra sera a Padova, jeri mattina (28) si recava a Battaglia dove alcuni suoi amici personali gli avevano apparec-

chiato un banchetto allo scopo di offrirgli notizie sulle condizioni delle valli del distretto di Monselice acciò egli provveda il concorso del governo per redimerle.

L'accoglienza non poteva essere più lieta ed espansiva. Le strette di mano, gli ossequi, le congratulazioni, le raccomandazioni, gli addii in gran quantità.

Alle cinque pom. circa l'onorevole partiva alla volta di Monselice dove un altro banchetto gli era approntato ad opera del cav. Pertile sindaco che lo ha ospitato nella sua casa, del segretario municipale Carleschi, e dell'avv. Cicogna. Invitate furono cinque o sei persone — il rimanente, in tutto quaranta convitati circa, serviva di contorno al piatto.

Anche qui, come a Battaglia, vi fu scambio di cortesie, e di sorrisi e di turribolate.

L'onorevole Pertile ha fatto dei brindisi, il deputato vi ha risposto e le acclamazioni piovvero.

A qualcuno dei convenuti era venuto in mente di chiedere qualche cosa dell'ufficio bollo registro, che tutt'ora manca a Monselice, e del nuovo programma del ministero Minghetti, ma trattandosi di convegno amichevole e per non toccare certe cose dolorose, ognuno per pudore si tacque.

Ora a noi.

Che l'onorevole Morpurgo venga espressamente da Roma per essere festeggiato a Battaglia e a Monselice che sono frazioni del collegio d'Este, nulla c'è da sorprendersi, tanto più quando si pensi prossima la salita al potere d'un ministero di sinistra.

Ma che siavi chi voglia dare ad intendere agli elettori che tali adunanze da buontemponi corrispondano alle relazioni che sono divenute una consuetudine nella costituzione del popolo inglese fra mandante e mandatarij è ciò che non si capisce.

L'onorevole Morpurgo farà opera saggia a ripresentarsi, quando lo creda utile, al suo collegio per riferire ciò che fece e ciò che farà nell'interesse del paese — ed allora creda pure che l'accoglienza del collegio sarà decisamente generale, e non già di pochi o interessati o raccoglitrice.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Vicenza 27 dicembre 1874.

Se badassi soltanto al mio ufficio di corrispondente — ufficio che imparo di tutta buona voglia per soddisfare ai desiderii di codesta lodevolissima redazione — dovrei reputarmi ben fortunato di cominciare la serie delle mie lettere in questo momento, in cui Vicenza offre argomenti da occupare diverse colonne del *Bacchiglione*. Ma i fatti che io deggio riferire e le considerazioni che ne conseguono sono di tale natura, che tornano tutt'altro che di onore alla vantata coltura e gentilezza de' miei concittadini, e non è quindi con cuore leggiero che io mi presto a mandarvi questa mia corrispondenza, ciò che tuttavia trovo doveroso di fare, perchè la pubblicità è la base su cui si erige sovrana la severa ed imparziale manifestazione dell'umano giudizio, e su cui si forma il criterio della civiltà delle popolazioni.

L'amministrazione comunale di Vicenza versa ora in una condizione gravemente anormale e sarei quasi per dire ridicola, e proprio per colpa dei capocchie del partito moderato, che — come dappertutto — anche a Vicenza vuol

fare e disfare le pubbliche cose a tutto suo uso e consumo.

È noto ai lettori del *Bacchiglione* come sino dal 1872 siano entrati a far parte della Giunta municipale di Vicenza uomini che hanno sempre professato i principii dei liberali-progressisti, ed è pur notissimo che quegli uomini accettarono l'incarico, quando si era invano tentato di costituire la Giunta tutta di uomini di parte moderata, onde evitare il pericolo e il disonore di un commissario regio per l'amministrazione del Comune. Notissimo è ancora come quegli uomini diedero prova di una straordinaria solerzia e di una commendevole attitudine nel disimpegno delle loro mansioni, non che di un contegno scevro di spirito partigiano, quando ben inteso non si voglia, come è costume dei moderati, calunniare l'attuazione dei principii di una sana amministrazione e di vero progresso. Le cose andavano così per bene che in breve il consiglio non si peritò, a discreta maggioranza di voti, di affidare il regime delle cose cittadine ai consiglieri più liberali ed indipendenti, e prima l'avv. Bacco, e poscia il dott. Francesco Ceoloni assunsero l'effe-ffe di sindaco.

Tutti erano o pareano soddisfatti; ma venuto il tempo delle elezioni politiche e visto come andavano perdendo terreno, i moderati si allarmarono così che cominciarono a vedere tutto doppio, come uomini cui veniva a sopraffare la paura, e da allora in poi l'intrigo ed il puntiglio furono le armi dei Lioy e dei Lampertico, per riconquistare, se non nella pubblica opinione, almeno nei pubblici l'antico predominio o potestà feudale! Il Lioy — uomo che alla immoderata sua ambizione, al suo orgoglio mefistofelico, accompagnato da una natura irascibile ed irrequietissima, sacrificerebbe il bene, non di un comune soltanto, ma della intera nazione — il Lioy più che tutti si adopra colle mani e coi piedi a rovesciare l'amministrazione dei liberali, e malauguratamente è riuscito a creare uno stato di cose, che come dissi più sopra, è gravemente anormale nello stesso tempo che ridicolo.

Per non riuscire troppo lungo con questa mia devo limitarmi ad accennare brevissimamente agli ultimi fatti.

In una votazione pel bilancio preventivo 1875, che deliberato già prima dal Consiglio non veniva approvato dalla deputazione provinciale, perchè era ammesso l'aumento della sovrimposta fondiaria senza aver in precedenza attivato la *tassa sugli esercizi e rivendite*, il Lioy, non saprei con qual artificio, valse a carpire alla maggioranza del Consiglio (15 su 24) — un voto che era contrario a proposte sagge, quanto opportunissime della Giunta.

Questa nella seguente seduta del Consiglio presentò le sue dimissioni, ed aveva ragioni da vendere; il ff. di sindaco lesse una relazione che suonò acerba, quanto più colpiva dritto. Il Consiglio passò per ben due volte definitive alle nomine per la costituzione di una nuova Giunta, naturalmente col proposito di eliminare la cessata amministrazione; ma il Lioy e suoi seguaci non riuscirono a trovare i loro uomini, che vogliano accettare il posto di assessori!! Valsero a costituzionalmente distruggere; ma non furono buoni a costituzionalmente edificare!

Mi pareva logico che lo stesso Lioy volesse mettersi al posto del ff. di sindaco e si disponesse a reggere coi suoi il Municipio. Ma che? a fare gli assessori non si guadagna nemmeno da fare gratis il viaggio da Vicenza a Palermo!

Non restava adunque che un complotto veramente degno del carattere del Lioy; e mercè la dabbenaggine degli uni, e l'interesse tutt'affatto partigiano degli altri, si riuscì a trovare 21 consiglieri, che firmarono una dichiarazione bugiarda e maligna, colla quale presentarono le loro dimissioni da consiglieri.

Non so che partito abbia deliberato la Giunta proprio provvisoria, nè cosa intendano di fare i superstiti consiglieri. Si passerà alle elezioni supplementari, si addiverrà, come vuole spuntarla il Lioy, alla misura dello scioglimento del Consiglio? La questione sta sub iudice e vedremo se trionferà il buon senso, o l'intrigo.

E di ciò in una prossima mia: frattanto auguro alla redazione del *Bacchiglione* ed ai suoi lettori il buon capo d'anno.

Medoaco minore.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

INCIDENTE

Domenica p. p. alle ore 1 pom. circa, il direttore del nostro giornale era seduto nella sala fumée del caffè Pedrocchi, quando gli si avvicinò il sig. Luigi Filippo Bolaffio ex-direttore del *Corriere Veneto*, oggi direttore di un giornale moderato che si pubblica a Rovigo, pregandolo di uscire con lui.

Il nostro direttore uscì infatti; e giunto sotto la loggia, venne dal sig. Bolaffio, con aria da rodomonte, apostrofato con queste testuali parole:

— « Perchè lei se la prende col mio individuo? »

— Il nostro direttore rispose pacatamente: « Mi pare inutile dare spiegazioni dal momento che esistono dei fatti: li smentisca se può ».

A queste parole il direttore del giornale rovigino, vociano come un osso, uscì in frasi ed in ingiurie cotanto villane da meritarsi l'epiteto di *mascalzone* lanciatogli dal nostro direttore, il quale subito dopo rientrava tranquillamente nel caffè Pedrocchi.

Ci si permettano due sole parole. Se il sig. Luigi Filippo Bolaffio si riteneva ingiuriato dall'articolo pubblicato nel N. 154 del *Bacchiglione*, intitolato: *Giornalismo mestierante*, perchè non ha provveduto al suo onore nelle forme volute dalla civiltà?

Ma siamo indulgenti; poniamo il caso che egli presumesse macchiarsi (!) incrociando il ferro con noi; e perchè allora non si è rivolto ai tribunali?

E se non voleva ricorrere ai tribunali, perchè non appellarsi al vero e solo giudice di una questione d'onore, la pubblica opinione?

Egli non ha seguito nessuna delle tre vie che un galantuomo ed un gentiluomo devono scegliere in simili frangenti, ma ha invece provocato una scena nauseante per rappresentarvi una parte più nauseante ancora.

Caro sig. Luigi Filippo Bolaffio, chi ha regalato al *Corriere Veneto*, quando ella n'era direttore, l'epiteto di *spia*? Siamo stati forse noi, o non è stato il *Giornale di Padova*?

Chi ha denunciato al municipio il

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle (6)

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure delle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione detagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela all'arnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor BIBERI di Torino. Stradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Mi-

lano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. GERRI prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franco per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perille, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Mabile, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Cagnagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zanini, De Favari e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta BARISON E COMPAGNO

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

E' pubblicato il nuovo lavoro

VITTOR HUGO I MIEI FIGLI

Versione di CARLO PIZZIGONI

Unica edizione autorizzata in Italia

Un volume in-8 L. 1.

Vendespresso i principali librai d'Italia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **ANTICOLERICA** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON & C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

L'ASSOCIAZIONE al Giornale: Il Bacchiglione si riceve **IN VENEZIA** presso il Signor Gaetano Ferri. Piazza dei Leoni N 163.

NON PIU' EMORROIDI Pillole d'Oro

del farmacista **GASPARINI** Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Martini. Nel laboratorio del Negoziante

LA DITTA

ALESSANDRO BEFFAGNA

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403